

---

## Il Corvo e il Commissario

di carlo animato

Sotto la calura del mezzodì per strada non si vedeva né anima viva né anima morta. Ma il pranzo era pronto, e Livia bussò allo studio per avvertire il nonno. Non ebbe risposta, aprì l'uscio, però vide la porta del bagno chiusa, segno che il vecchio era là dentro. Stava per chiamarlo, quando fu attratta dal bagliore del monitor acceso. Il cursore lampeggiava sull'ultima parola scritta: corvo. Fu un attimo. Si guardò intorno, poi aggiunse qualcosa...

... e la porta chiusa vibrò come sospinta da una cannonata. «Dottori dottori, mi scusasse. La mano mi scappò.»

«Adascio, Catarella, sempre il solito sei. Dimmi che è successo?»

«Il dottor Augello ha urgentissima urgenza di parlare cu lei.»

«Mimì vuole parlare con me?»

«Assolutissimamente. Cu vossia di pirsona pirsonalmente mi disse.»

«Allora chiamalo, e fammi venire anche l'ispettore Fazio.»

«Eseguisco immantinente.»

«Ah, Catarè, senti una cosa. Ma quelle carte scritte in inchiostro verde che tenevo qui sulla scrivania, ti risulta che fine hanno fatto? Sai se è entrato qualcuno prima che arrivassi?»

«Spiacentemi, dottore, tuto accapìi ma la risposta non ebbi. E comunque nella stanza uno soltanto mai entrò.»

«E chi?»

«Vossia lei, dottori illustrissimo.»

«Salvo, che c'è? Ti vedo stranito» li interruppe il vicecommissario Augello. S'assittò comodo e posò sul pavimento un pacco allungato.

«Ah, Mimì, ho saputo che mi cercavi. In effetti non trovo più le carte che guardavamo ieri...»

La porta fu aperta dal giovane ispettore. «Buongiorno commissario.» L'altro lo taliò e annuì.

«Ma quali? Quelle denunce anonime sulla presenza di un corvo dentro questo commissariato?»

«Sissignore, loro.»

«E io proprio di quelle ti volevo parlare, Salvo. Guarda che non ti ricordi, ma tu ieri le passasti a me perché oggi le mostrassi al perito grafoscopico.»

«Uno spione qui a Vigata?»

«Preciso, Fazio, che vuoi farci? Mimì, valle a prendere, va' .»

«Non posso.»

«Come hai detto?»

«Che non posso prenderle.»

«E questo che minchia mi significa? Mimì, quando ti chiedo una cosa tu mi devi stare a séntere, e questo è un ordine.»

«Salvo, tu puoi ordinarmelo da qua fino alla festa dell'Incoronata, ma io non te le porto, perché le lettere del corvo non ci sono più.»

«Mimì, e tu così me lo dici?»

«E come te lo devo dire, scusa?»

Quello, pigliato dai turchi, si era strammato. Allargò le braccia, mentre il vice proseguiva: «Ma la cosa ingarbugliata è che le avevo lasciate nel mio cassetto ieri sera, e stamattina, al loro posto... guarda cosa ho trovato». Prese l'oggetto incartato che teneva accosto ai piedi e lo posò sulla scrivania: «Io mi sono fatto persuaso che qua sotto c'è qualcosa di losco...».

---

«Una buttigghia di Corvo di Salaparuta del 1959?»

«Così pare, Salvo.»

Il commissario si susirì in piedi. «Voi due adesso spiegatemi come è possibile che ora i fogli si trasformano in vino, che manco Gesùcristosalvatore!»

«Macari il nostro tipo uomo di spirito è» azzardò l'ispettore.

«Perché non la apri?» propose Augello. «Così analizziamo la prova e stabiliamo...»

«Che cosa, Mimì?» Il commissario era scattuso.

«In primis se è di annata confacente, in secundis se nel '59...»

«Mimì, tu mi vuoi babbare a mia?» s'addrumò.

«Salvo, e non ti arrabbiare. Mica è colpa mia se il corvo non scrive più e si è messo a produrre vino rosso...»

Trillò il telefono. «Pronto, Montalbano sono.»

«Pronto commissario? Bevete pure alla mia...», ma la voce non aviva abbacato di parlare ché la bottiglia scumparò dalla scrivania. E al suo posto, altrettanto improvvisamente, riapparve il pacco di lettere anonime vergate in tinta verde, come se nulla fosse accaduto.

«Quante volte ti ho detto che certi scherzi non me li devi fare?» una voce profonda, roca di sigarette che pareva cartavetrata, si era precipitata a cancellare quel Salaparuta inopinatamente aggiunto, ripristinando così la trama originaria dei suoi personaggi.

«Ma nonno Andrea, era divertente...» borbottò la nipote.

«Livia, fa chiddu ca ti dico e nun mi rompere sti benedettissimi gabbasisi!» replicò serio serio lo scrittore. Però gli occhi gli ridevano.